



Rassegna Cinematografica dal titolo : E' TEMPO DI CUORE



**UN FILM DI FRANCESCA ARCHIBUGI CON ANTONIO ALBANESE, KIM ROSSI STUART -DURATA 104 MINUTI- ITALIA
CONTIENE UNA PARTE DI TRAMA:**

Una bellissima storia di amicizia maschile e bravissimi attori stanno al centro di *Questione di cuore*, diretto da Francesca Archibugi, tratto dal romanzo di Umberto Contarello (Feltrinelli). Due uomini giovani si conoscono per caso nel reparto rianimazione dell'ospedale romano in cui sono tutti e due ricoverati per aver subito un infarto.

CONSIDERAZIONI SUL FILM:

È un film molto italiano *Questione di cuore*; ma per classificarlo, la più efficace sembra l'espressione inglese *comedy-drama*: quel tipo di storia dove commedia e dramma si fiancheggiano di continuo, gestendo alternativamente le emozioni dello spettatore.

Drammatico l'incipit: in montaggio parallelo, i due protagonisti finiscono al pronto soccorso per attacco cardiaco. Angelo sembra l'erede dei semplici "poveri ma belli" della nostra commedia nazionale; anche se, col suo lavoro di carrozziere, provvede bene a una famiglia già numerosa: moglie incinta, Rossana, una figlia adolescente, un ragazzino. Quanto ad Alberto, pare il suo opposto speculare: è colto e sarcastico, dissipatore, instabile negli umori come nei sentimenti. L'incontro, in sala rianimazione, genera una strana-coppia. Accomunati dalla malattia, i due diventano grandi amici: come se ciascuno fosse l'unico capace di capire stato d'animo, fragilità e speranze dell'altro. Il sodalizio cambia soprattutto la vita Alberto, che... sarebbe peccato dire di più! Storia di un grande gesto d'amore, il film spesso divertente non rinuncia a motivare l'evoluzione psicologica dei caratteri. Angelo e Alberto, dopo la paura, recuperano l'ingenuità un po' cialtrona e disarmante degli adolescenti. Benché sembri un film declinato al maschile, Francesca Archibugi mescola delicatamente le carte mettendo al centro di tutto una donna, Rossana, intorno alla quale ruotano gli avvenimenti. L'andamento del racconto è verosimile, senza forzature, con particolari accurati, simboli discreti (la Rolls bianca e la 500 nera), acute notazioni d'ambiente (il Pigneto, dov'è la casa di Angelo). Unica nota stonata, forse, la visita ad Alberto, degente in ospedale, del nostro cinema; con Carlo Verdone che si fa il verso, simpaticamente fuori luogo. Ma, se lo sono, si tratta di peccati veniali. Il cast principale, quello funziona molto bene; e Albanese, in un "carattere" insolito per il nostro cinema, è davvero eccellente.

ALCUNE CONSIDERAZIONI DELLA REGISTA:

"...via Fanfulla da Lodi, in mezzo al Pigneto, con le casupole basse, i muretti screpolati, era di una granulosa grandiosità, nella sua estrema piccolezza; una povera, umile, sconosciuta stradetta, perduta sotto il sole, in una Roma che non era Roma."

Adesso lì, nella stradetta di Accattone, c'è odore di kebab e di cocktails alla vodka e mirtillo, alternative signore sbiciclettano fra i cingalesi e i carrozzieri, tutti nello stesso tempo molto up to date ed arcaici. Intorno, il Mandrione di Giulietta, il Quadraro vecchio de Il ferroviere, la borgata Gordiani dove hanno sparato dal camion ad Anna Magnani, Torpignattara dove ci si baciavano i fratelli Citti. Una Roma mai più vista al cinema... com'è diventata! Come siamo diventati? Desideravo fare un film sull'Italia, anche se in modo sghembo, attraverso l'incontro fra due personaggi che fossero portatori di mondi inconciliabili, se non alla fine del mondo. Per questo ho detto a Umberto Contarello: scrivo da sola, devo essere libera di fare dal tuo bel romanzo il mio brutto film. E così mi sono immersa in questa trama ricevuta in regalo...Sembra retorico, ma è vero: ogni film si ricomincia daccapo. Ti sembra che nessuna esperienza ti possa aiutare: sei di nuovo impaurito come all'opera prima. Di questo film mi è stato subito chiaro che poneva il suo peso sulle spalle degli attori. Gli attori sono importanti per tutti i registi, ma per chi fa cinema di personaggi, sono il cardine del proprio lavoro. Sono esseri che ti tengono in pugno e nemmeno lo sanno, che devi far sentire completamente liberi nella ferrea gabbia drammaturgica che gli hai costruito, e che anzi siano illusi di spiccare voli nel cielo di cartone che gli hai disegnato. Ho avuto in regalo anche degli attori eccezionali: ognuno mi ha fatto dono di sé, in modo commovente e profondo.

Alcune frasi del film

Alberto (Antonio Albanese) Il caffè ar vetro? Perché ar vetro? Cosa cambia?

Angelo (Kim Rossi Stuart) e Rossana (Micaela Ramazzotti) - Va a preparà 'a stanza dè Alberto.

- Perché dorme qua? - L'ha lasciato 'a fidanzata - Allora soo fidanzamo noi?

Airton e Alberto

Airton: E che ci fa da queste parti un poliziotto matto?

Alberto: Questa è la domanda...

A cura di Gianluigi